



Trasporti. Il cda decide su invito dell'azionista - Al presidente strategie, audit, rapporti istituzionali ed esterni

Il Tesoro: privatizzazione per Fs

Affidata a Messori la delega sul progetto di quotazione in Borsa

Giorgio Santilli
ROMA

Il Governo avvia la «privatizzazione» delle Ferrovie che dovrebbe prendere la forma di una quotazione in Borsa. E affida al neopresidente della società, Marcello Messori, la delega «per dare impulso alle iniziative connesse alla prospettiva di una privatizzazione». Il comunicato emesso da Fs «su invito dell'azionista» non lascia dubbi sulla governance dualistica presidente-amministratore delegato che il governo ha voluto per il gruppo ferroviario e che ieri il consiglio di amministrazione ha deliberato: a Messori è andata anche la delega sulla «definizione delle strategie», sia pure «in raccordo» con il nuovo ad, Michele Mario Elia, per «affrontare in un contesto caratterizzato dalla crescente competitività determinata dai processi di liberalizzazione in corso sui mercati dei servizi e delle infrastrutture». Oltre alle due pesantissime deleghe strategiche, Messori avrà poi quelle, scontate, per l'internal audit e i rapporti istituzionali, e quella, niente affatto scontata, per i rapporti esterni.

Il neopresidente di Fs, intervistato dai giornalisti a margine dell'assemblea di Bankitalia, ha detto di «accettare questa opportunità con grande entusiasmo». E ha spiegato di aspettarsi «un lavoro complesso» e «una sfida rilevante» in una società «con moltissime potenzialità che ha già largamente espresso su alcune attività strategiche». Messori ha spiegato di aver bisogno di «assu-

IL CASO UNBUNDLING

Dovrà essere valutata anche la possibilità di riaprire il dossier sulla separazione proprietaria Rfi-Trenitalia. Atteso il parere dell'Autorità

mere le informazioni minime, capire qual è il perimetro dei problemi e riflettere su questo».

La modalità della «privatizzazione» sarà quella di una quotazione in Borsa, come ha ricordato il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi. Il compito di Messori sarà quello di individuare le modalità della quotazione. È evidente, infatti, che la scelta di Elia garantisce una continuità con

l'era Moretti sugli aspetti operativi della macchina ferroviaria, ma non altrettanto si può dire, a questo punto, sulle scelte strategiche per cui l'azionista affida a Messori il «progetto privatizzazione».

Moretti si era sempre duramente opposto alla quotazione per pezzi del gruppo, quando si era ipotizzata da parte dell'ex ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, la possibilità di una societizzazione e privatizzazione della sola Alta velocità. Il disegno di Moretti - bocciato da Lupi 40 giorni fa - era quello di una quotazione in Borsa della holding fino a una quota del 49 per cento. Moretti era convinto di poter garantire al Tesoro, in questo modo, un incasso dell'ordine di sei miliardi.

Come confermano le parole di Messori, il neopresidente ha ora il compito di studiare la strada migliore per la quotazione e l'ipotesi di una quotazione «per pezzi» rientra in campo. È stato ancora Lupi, qualche giorno fa, a fare questa ipotesi. L'ultima parola spetterà, ovviamente, al Tesoro che non a caso ieri si è assunto la paternità delle scelte fatte e ha preteso che questa paternità fosse inusualmente esplicitata nel

comunicato di Fs.

La nota della società sembra aprire a possibile svolte anche su altri aspetti della strategia Fs. L'altro pezzo della delega di Messori - sia pure questo da esercitare «in raccordo» con l'ad - riguarda infatti le strategie per far fronte alla «crescente competitività determinata dai processi di liberalizzazione». Difficile ipotizzare un venire meno della strategia aggressiva verso la concorrenza di Trenitalia, ma aspetti molto delicati, in questo contesto, riguardano le responsabilità di Rfi sulle garanzie di accesso al mercato delle società di trasporto concorrenti. L'Antitrust si è più volte pronunciata a favore di una separazione proprietaria fra Rfi e la holding dei servizi di trasporto e l'Autorità dei trasporti ha aperto già un fascicolo sull'unbundling con l'obiettivo di presentare una relazione al governo, come per altro prevedeva la legge istitutiva. Sull'unbundling la posizione di Moretti è sempre stata drasticamente contraria. A Messori, in stretto raccordo con le decisioni del governo, il compito di verificare se quella posizione debba cambiare. Senza dimenticare che una delle prime decisioni sarà proprio il nuovo ad di Rfi.